

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

MERCATO DIGITALE

## L'Ict vede un 2016 ancora positivo

Andrea Biondi > pagina 13

**Elettronica.** Previsioni positive nel 2016 dopo l'incremento dell'1,2% del 2015

# Il mercato dell'Ict fuori dalle secche

### L'ANALISI

Santoni, Assinform: «Segnale che cogliamo con discreta soddisfazione»

Redaelli, Anitec: «L'attenzione del governo si concretizzi»

Andrea Biondi

■ A questo punto non ci sono più dubbi. Anche i primi dati consolidati per l'intero 2015 segnalano quella ripresa che il settore Ict attendeva da tempo. Del resto quei 5 miliardi di euro persi in 3 anni, dal 2011 in poi, bruciano come sale sulle ferite.

Ora però il mercato dell'Ict in Italia ha invertito la rotta. E le aziende sono pronte (e molto ansiose) di raccogliere i frutti di questo cambio di direzione evidente nel +1,2% messo nero su bianco in una sorta di pre-consuntivo da Assinform (l'associazione confindustriale delle aziende It) in collaborazione con la società Netconsulting.

«È un segnale che cogliamo con discreta soddisfazione. La crescita del +1,2% non è certo la rivoluzione digitale del Paese - commenta Agostino Santoni, presidente di Assinform - ma è una testimonianza del fatto che qualcosa sta accadendo all'interno della nostra industria». Ancora insomma c'è molto da lavorare. Anche perché certi processi non si declinano in maniera uniforme lungo lo Stivale. «Guardando ai dati Istat - spiega Santoni - le imprese digitalizzate sono pari all'8,7% nel Sud e Isole contro il 14,5% nel Nord Ovest. Se poi ci focalizzassimo sulle classi di addetti, vedremmo che il 10,8% della classe 10-

49 si confronta con il 41,4% di quelle oltre i 50 addetti».

È anche per questo che lo sguardo inizia a dirigersi sempre di più verso le Pmi, prendendo la forma di interventi immaginati o attesi (si veda anche articolo in basso) a valle dei quali la digitalizzazione delle imprese minori potrebbe sicuramente rappresentare una leva per far decollare l'intero settore Ict.

«Credo che l'attenzione di Governo e Parlamento sul digitale - dice dal canto suo Cristiano Radaelli, presidente di Anitec (altra associazione confindustriale del mondo dell'IT) - sia molto elevata. A questo punto è veramente importante che questa svolta si concretizzi in azioni». Qui la mente va subito a tutta una serie di progetti di cui si parla ormai da qualche tempo. «È fondamentale - conferma Santoni di Assinform - la progressiva attuazione dei progetti previsti dal Piano per la Crescita digitale, dall'Identità digitale all'Anagrafe unica digitale a Pago Pa».

Tutto questo farà la differenza per il 2016, anno in cui secondo le primissime stime di Assinform-Netconsulting la crescita del mercato dovrebbe consolidarsi e anche accelerare un po', traducendosi in un +1,8% con un mercato di nuovo sopra i 66 miliardi di euro.

Da dove arriva quindi la spinta? Un'analisi delle varie componenti di mercato rende chiaro come a essere trainanti siano quelle più innovative rispetto alle tradizionali. Il cloud computing innanzitutto, ma anche un comparto soft-

ware che nel 2015 è cresciuto del 4,5% e nel 2016 dovrebbe salire del 5,4%, in virtù del suo rappresentare lo strumento chiave per la declinazione pratica di sicurezza aziendale, dematerializzazione dei documenti, Crm evoluto, gestione della mobilità. In crescita anche i contenuti e la pubblicità digitali, anche se gli incrementi iniziano a stabilizzarsi (+8,5% nel 2014 e +8,7% nel 2015). Nel vasto e composito segmento hardware (+0,6%) continuano invece a salire le vendite di smartphone a fronte di un calo per Pc e tablet.

Dalla cybersecurity (dove, per fare un esempio, Finmeccanica che si è aggiudicata di recente un contratto da 19 milioni di euro per l'estensione di un programma per garantire la sicurezza cyber dei siti Nato), all'Iot sempre di più terreno d'elezione per un numero di aziende in aumento per fornire soluzioni smart nei campi più disparati, dall'energia alla mobilità, alla domotica (Italtel sta portando avanti una sperimentazione a Palermo in ambito sanitario), i nuovi campi d'intervento non mancano.

Un discorso a parte merita la Pa, la cui spesa, pari a circa 5 miliardi di euro, considerando sia la centrale sia la locale, sconta flessioni sia a causa dei programmi di spendig review sia per il Patto di Stabilità che incide su risorse e poteri di spesa da parte di Regioni e Comuni. Le aziende dell'Ict sanno però che da questo driver dipende gran parte della riuscita del match.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

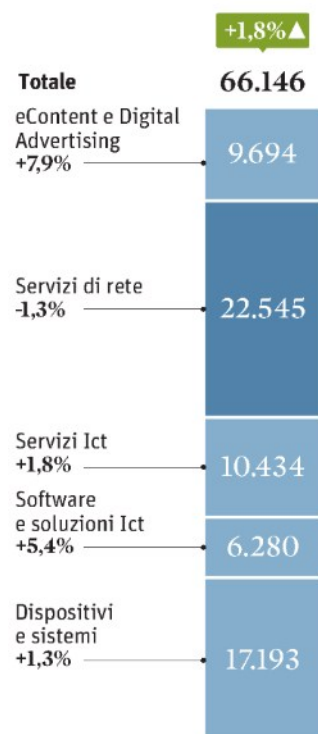


Dir. Resp.: Roberto Napoletano

## Il mercato digitale

Variazioni % tendenziali anno 2016.

Dati in milioni di euro



Fonte: Assiform